

Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Linea guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili
rev. 01 del 11.09.2023



LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

1. PREMESSA.....	3
2. PRINCIPI TEOLOGICI E SPIRITUALI.....	4
3. NORME DI COMPORTAMENTO	5
3.1 Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime	5
3.2 Responsabilizzazione degli operatori: l'educazione come opera comunitaria	5
3.3 Ammissione e formazione degli operatori	7
3.4 Il progetto educativo degli ospiti accolti	7
3.5 L'ospite al centro	9
4. DISPOSIZIONI FINALI.....	11



1. **PREMESSA**

Le “*Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*” sono il documento ufficiale della Fondazione Amore e Libertà Onlus (di seguito anche “Fondazione” o “Ente”) che contiene i principi e le prescrizioni atte a contrastare e prevenire ogni sorta di abuso e quindi a tutelare i minori e le persone vulnerabili (di seguito anche “Ospite”).

Sono state redatte in attuazione dei principi contenuti nelle “*Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*” adottate dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori il 24 giugno 2019 e dei principi contenuti nella “*Convenzione ONU sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza (Convention on the Rights of the Child – CRC)*” adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

Il Presidente, gli organi statutari e di legge, gli operatori, i dipendenti, i collaboratori, i volontari (di seguito anche la “Comunità”, di cui ogni individuo è membro) sono tenuti ad agire nel rispetto di tali principi e delle prescrizioni contenute nelle presenti Linee Guida, indipendentemente dalla propria fede e dal proprio credo.

Le presenti Linee Guida devono altresì essere rispettate, o comunque non in contrasto, da tutti coloro che, ancorché esterni all’ente, operino per l’ente stesso (a titolo esemplificativo: consulenti, agenzie, partner, fornitori, ivi inclusi coloro che agiscono per loro) nell’ambito dei loro rapporti con l’ente.



2. PRINCIPI TEOLOGICI E SPIRITUALI

In sintonia con quanto sostiene Papa Francesco:

«L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione» (Papa Francesco, Lettera al Popolo di Dio, 20 agosto 2018).

La lotta agli abusi coinvolge tutta la Comunità in prima persona. Il Signore stesso ce lo ha detto chiaramente in Matteo 25,40: *“L'avete fatto a me”*. Pertanto, le persone vulnerabili, i poveri, i piccoli, gli altri sono Gesù per noi.

Noi tutti siamo chiamati a convertirci e a prendere a modello i piccoli, a custodirli, tutelarli ed amarli come se fossero Gesù stesso: *«In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?”. Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”» (Mt 18, 1ss).*

Per contrastare e lottare affinché non avvengano abusi di nessun genere all'interno della nostra esperienza occorre che siano vissute da tutta la Comunità le presenti linee guida e le prassi ad esse collegate. Si tratta prima di tutto di renderci conto che dobbiamo cominciare concretamente a vedere gli altri come la presenza reale di Gesù nella nostra storia. Tutta la Comunità deve fare uno sforzo permanente e quotidiano, per crescere, migliorarsi, diventare più attenta e vigile ogni giorno di più.



3. NORME DI COMPORTAMENTO

3.1 *Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime*

Ogni membro della Comunità e l'Ente stesso si impegnano a prevenire ogni tipo di abuso. Il minore e la persona vulnerabile sono sacri e devono essere accolti e seguiti con amore preferenziale. La loro custodia e incolumità, il loro futuro e la loro tutela sono più importanti di noi stessi e della stessa Comunità. Per questo, se qualcuno/a di essi è vittima di un abuso, tutta la Comunità deve prendersene cura, tutta la Comunità deve cambiare e convertirsi.

La vittima di un abuso deve essere ascoltata e accolta con empatia e delicatezza: è una persona gravemente ferita e fragile, proprio per questo deve essere e sentirsi al centro del cuore e delle attenzioni materiali e spirituali di ciascuno.

Inoltre, l'ascolto autentico delle vittime deve portare sempre a un cambiamento, a una conversione di tutta la Comunità perché non si creino mai più le condizioni, la mentalità e le prassi che hanno portato all'abuso.

Come persone di cui siamo chiamati a prenderci cura con amore, il dolore delle vittime diventa il nostro dolore, la loro salvezza e redenzione diventa la nostra salvezza e redenzione.

Al di là dell'età, del genere, della provenienza, della cultura e del credo religioso, ogni individuo che è stato ferito, deve sentirsi amato e non deve mai avvertire di essere giudicato. Tutti/e devono essere accolti, amati e accompagnati in un percorso di riconciliazione, guarigione interiore e pace.

Tutta la Comunità è coinvolta in questo percorso perché non solo il singolo che ha commesso un abuso ma ogni membro è chiamato a convertirsi e cambiare. Se all'interno della Comunità avvengono abusi, significa che essa non ha tutelato le persone a lei affidate, venendo meno al suo compito primario che è appunto prendersi cura, tutelare ogni persona, piccola o grande a lei affidata.

3.2 *Responsabilizzazione degli operatori: l'educazione come opera comunitaria*

“Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio” recita un proverbio africano. La saggezza di queste parole si congiunge alla nostra esperienza e alle linee pedagogiche che ci impegniamo a vivere. L'educazione e la crescita di ogni persona, dal bambino all'adolescente, sono frutto dell'impegno di tutti: tutta la Comunità devono sentirsi coinvolti nella sfida educativa a cui andiamo incontro ogni volta che apriamo le porte delle nostre case a un bambino o a un adolescente, di qualunque genere.

L'educazione è sempre un impegno che riguarda ciascuno di noi: non è compito di chi ci sta accanto, ma è qualcosa che riguarda ciascuno in prima persona. Riguarda anche “me” come membro della Comunità, e quindi riguarda sempre “noi” e in quel “noi” ci sono anch'io.



L'educazione è sempre, infatti, un lavoro di tutti, che spetta al singolo e nello stesso tempo all'intera Comunità, è una responsabilità che condividiamo tutti perché tutti noi, insieme, siamo quel "villaggio" a cui è affidata la crescita del minore e delle persone che ci sono affidate.

Essere una Comunità unita, che ama insieme, che insieme accompagna l'ospite nella sua crescita, è utile agli operatori oltre che agli ospiti. I primi non si sentono soli nel lavoro educativo e i secondi crescono meglio umanamente, spiritualmente e psicologicamente se ci sono tante persone diverse, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, che si occupano di loro singolarmente e insieme, in armonia.

Ricordiamo le parole di san Paolo: *"Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare sé stesso nella carità"* (Ef 4, 15-16).

L'ospite deve essere sempre accompagnato nella sua crescita con competenza e affetto da tutti e da ciascuno, nel pieno rispetto della sua libertà e dei suoi tempi.

Qualunque membro della Comunità è chiamato a prendersi cura degli altri e in particolare delle persone più fragili, come gli ospiti che sono affidati alle nostre cure. Essi sono Gesù che chiede di essere amato e noi siamo chiamati a tutelarli, ad ascoltarlo, a trattarlo con rispetto e competenza, a servirlo volentieri, sempre con il sorriso sulle labbra.

Nessuno si senta mai protagonista unico di qualunque servizio, a maggior ragione quando si relaziona con un ospite. Ciascun operatore è parte di una Comunità e di un'equipe educativa che rappresenta e che deve avere sempre nel cuore. Ciascuno è chiamato a operare e amare come un corpo unico, nel quale non c'è protagonismo né gelosia ma tutti collaborano per l'unico fine.

Nell'educazione ci sia sempre il "noi" mai l'"io" perché tutti si sentano amati nella purezza e nella libertà. Nessuno privatizzi mai una relazione: tutto deve essere ricondotto alla Comunità.

La tutela dei minori all'interno delle case è quindi responsabilità del singolo operatore e della Comunità nel suo insieme. Pertanto, ogni singolo operatore deve osservare attentamente tutto quello che succede all'interno delle strutture e riferire tempestivamente al responsabile di riferimento e/o ad un suo superiore, segnali o situazioni che potrebbero sviluppare un abuso.

Il controllo esercitato da ciascun operatore, unito al controllo e alla formazione esercitati dall'intera Comunità con l'aiuto di esperti, garantisce la crescita e il consolidamento dell'equipe educativa, perché lavora insieme in direzione dell'aiuto reciproco e della tutela degli ospiti.

Il controllo sociale, sia interno che esterno, garantisce inoltre la vigilanza sui comportamenti dell'intera Comunità e consente di intervenire tempestivamente nel caso in cui si verificano situazioni in conflitto con il progetto educativo e/o potenzialmente pericolose in relazione alla tutela delle persone affidate.



3.3 Ammissione e formazione degli operatori

Particolare attenzione deve essere dedicata all'ammissione di nuovi operatori nella Comunità, ricorrendo anche, laddove possibile, alla consulenza di esperti (psicoterapeuti e/o psichiatri) che aiutino nella valutazione dei candidati.

All'interno del percorso formativo e informativo degli operatori grande importanza ha anche la periodica condivisione delle presenti Linee Guida che devono essere sempre rese note e condivise con tutti.

3.4 Il progetto educativo degli ospiti accolti

Le norme che animano il progetto educativo e le strategie educative devono quindi essere in sintonia con i principi contenuti nello Statuto e nel Codice Etico dell'Ente. La linea educativa si fonda sugli stessi principi cardine: l'Amore, la Libertà, la Familiarità e la Fraternità.

Crediamo che ogni persona abbia diritto ad una famiglia come luogo storico dove crescere nei valori di onestà, fratellanza, solidarietà in un clima di serena crescita umana e spirituale; nel caso in cui i legami familiari siano anche momentaneamente negati o sospesi, crediamo che ogni essere umano abbia comunque diritto a vivere in un clima familiare dove possa far emergere e sviluppare le buone potenzialità insite in lui.

Le relazioni con gli ospiti delle nostre case devono quindi essere sempre fraterne, serene e caratterizzate da purezza e rispetto, volte sempre a stimolare la crescita e a edificare l'altro.

I minori accolti trovano in noi un clima familiare di affetto che rispetta e tutela la libertà di ciascuno per uno sviluppo umano, spirituale, affettivo, psicologico e culturale.

La definizione e la realizzazione delle strategie devono essere sempre in sintonia con l'amore, la libertà, la familiarità e la fraternità che caratterizzano la nostra esperienza.

Per questo ogni iniziativa deve essere inserita in un clima sereno e familiare e che allo stesso tempo tenga conto della singolarità e della complessità di ciascun ospite, della sua identità, delle sue aspirazioni e capacità, senza sottovalutare le sue fragilità.

Seguendo l'esempio dato da Gesù Cristo, chiunque lavora con i ragazzi/e realizzerà il progetto educativo tenendo sempre conto delle esigenze della persona concreta da seguire e aiutare.

Ciascun ospite è infatti sempre al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: relazionali, cognitivi, affettivi, corporei, estetici, spirituali, culturali, etici e religiosi.

Gli ospiti affidati non sono individui astratti ma persone concrete da conoscere e amare nella loro singolarità e nei loro bisogni specifici.



Queste persone concrete sono le protagoniste di un progetto che deve essere fatto su di loro e con loro e che deve prendere forma giorno dopo giorno adattandosi alla loro crescita personale e all'insorgere di nuove esigenze particolari, in risposta a domande esistenziali e nuovi sogni che gli ospiti svilupperanno di pari passo con la loro crescita.

Parte essenziale del progetto educativo è la valorizzazione della personalità e della ricchezza insita in ogni singolo ospite; ogni ospite deve essere accompagnato nella scoperta di relazioni sane, inclusive e mai discriminanti nei confronti di ogni diversità.

Poiché lo studio è un mezzo molto importante ai fini della crescita umana e dell'integrazione nella nostra società sempre più variegata e complessa, la Comunità ponga attenzione a non denigrarlo mai ma a stimolare e individuare, nel rispetto delle potenzialità di ciascuno, un percorso specifico di formazione culturale.

È importante che ogni ospite abbia dei compiti per imparare e gestire se stesso/a, la sua stanza e i luoghi dove vive.

A tal fine, sono incoraggiati e sostenuti progetti di lavori di gruppo, di sport, di incontri formativi e terapeutici nei quali si impara l'inclusione, il rispetto, la parità di genere e l'accoglienza a prescindere dal contesto sociale e culturale di provenienza: tutto si costruisce insieme, con l'aiuto di ognuno.

Il progetto educativo si realizza nella condivisione e nella stretta collaborazione con i servizi sociali di riferimento e, ove è possibile e previsto, con la famiglia di origine.

In tale contesto si collocano anche i progetti di formazione affettiva e sessuale, nel rispetto delle differenti culture e credenze religiose di ciascuno, volti ad armonizzare tutte le dimensioni che costituiscono l'identità fisica, psichica e spirituale di ciascun ospite.

In una società che sembra aver perduto il rispetto per l'altro, dove episodi di razzismo e violenza sono diventati più che mai frequenti e drammatici, è importante offrire agli ospiti un percorso di crescita che coinvolga ciascun individuo nella sua integralità e lo prepari, insieme con gli altri, ad inserirsi nella società come persona libera e responsabile, capace di comprendere il valore degli altri, di vederli come persone, come doni da preservare e tutelare, con i quali relazionarsi in maniera libera e consapevole, con profondo rispetto.

I percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità, programmati e realizzati solo ed esclusivamente con l'autorizzazione delle figure a questo delegate, sono finalizzati *"al rispetto del corpo altrui ed al rispetto dei tempi della propria maturazione sessuale ed affettiva, tenendo conto delle specificità fisiologiche e psicologiche, nonché delle fasi di crescita e maturazione neuro cognitiva delle ragazze e dei ragazzi in modo da accompagnarli nella loro crescita in maniera sana e responsabile"* (Congregazione per l'Educazione Cattolica, "Maschio e femmina li creò". Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione, n. 46).



In questo contesto di rispetto prima di tutto dell'altro, si inseriscono anche progetti di educazione alla tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, perché gli ospiti accolti imparino ad amare e conservare consapevolmente il pianeta che costituisce l'eredità che riceveranno dalle nostre mani e che, per questo, sono chiamati a preservare e, possibilmente, a migliorare con rispetto.

3.5 L'ospite al centro

L'ospite è al centro dell'azione educativa. A lui ci si rivolge e lo si coinvolge come soggetto attivo, costruttore del proprio personalissimo percorso di crescita e di sviluppo.

Da qui la scelta di porre al centro del progetto educativo gli ospiti, le loro esigenze e i loro diritti. Ciò significa affermare che ogni ospite è unico e irripetibile, con una storia che deve essere amata, ascoltata, incontrata, riconosciuta e accolta. Ogni ospite deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità.

Quando un ospite entra nelle nostre case lo fa con una valigia: quella della propria storia. Con quel bagaglio già acquisito l'ospite entra in relazione con noi ed è proprio quella persona concreta, munita di quel bagaglio esistenziale e affettivo, che noi siamo chiamati ad accogliere e amare, ad accompagnare nella sua crescita integrale.

Il processo di crescita di ciascuno, soprattutto di ospiti con alle spalle storie spesso difficili, è molto complesso. In questo processo svolgono un ruolo particolarmente importante gli educatori con la loro competenza e la loro capacità di ascolto. Chiunque li affianchi deve mettersi in sintonia con l'equipe educativa per portare avanti la stessa linea.

A questo scopo è necessario che tutti gli operatori che operano direttamente a contatto con un ospite, siano formati al lavoro educativo, perché sappiano accompagnare con competenza e libertà, sempre nel rispetto e nella tutela delle persone che ci sono affidate.

Ogni ospite ha specifici diritti e doveri che devono essere conosciuti e tutelati da ogni membro della Comunità e dai suoi collaboratori, così che ciascun ospite possa crescere in un luogo in cui la sua tutela è considerata prioritaria e portata avanti in tutte le sue fasi.

Anche gli ospiti a noi affidati devono essere consapevoli dei propri diritti e doveri in modo da imparare ad agire consapevolmente e a vivere e relazionarsi con gli altri, nonché a discernere i buoni dai cattivi comportamenti propri e degli altri, a distinguere e prevenire situazioni di pericolo ed essere in grado di evitarle.

Per questo devono essere adeguatamente educati a partecipare attivamente e responsabilmente alla vita nella casa in cui vivono, delle realtà esterne che frequentano, del gruppo di amici di cui fanno parte, ecc.



Poiché gli ospiti sono i protagonisti della relazione educativa, essi devono sentirsi responsabili anche della realtà in cui vivono. Per questo, nel rispetto della loro età e condizione, devono essere attivamente coinvolti anche nelle dinamiche di prevenzione e contrasto dell'abuso.

All'interno delle nostre case e di tutte le realtà ad essa collegate devono essere portati avanti la giustizia e la verità. Per questo è importante che gli operatori sappiano che all'interno delle nostre strutture è d'obbligo la trasparenza. Nessun reato e abuso viene occultato. Non c'è segreto su abusi compiuti o subiti ma tutto viene passato nelle mani dell'autorità competente: *"Nessun silenzio o occultamento può essere accettato in tema di abusi"* (Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, p.5).

Il risultato finale che vorremmo ottenere a lungo termine è quello che il passaggio dell'ospite accolto all'autonomia non sia solo una data, ma l'esperienza di entrare nella società come una nuova persona cosciente di essere chiamato a dare il proprio contributo unico e irripetibile per migliorare la società dove si inserirà. Dobbiamo stimolare in ogni persona che accogliamo la consapevolezza che il mondo lo attende e lo incoraggia a iniziare un nuovo cammino. Costruire questo mondo nuovo spetta a tutti e in particolare ai giovani e questo sogno diventerà realtà nella misura in cui ogni individuo si sentirà parte di una nuova grande fratellanza: *«E adesso incominciamo questo cammino... Un cammino di fratellanza, di amore e di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro, preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza»* (Papa Francesco 13.03.2013, primo discorso dopo l'elezione).

L'equipe educativa e ciascun operatore si impegni affinché ogni ospite prenda coscienza che le sue potenzialità costituiscono una ricchezza e una risorsa per tutta la società perché la sua vocazione è contribuire a costruire un mondo nuovo di pace, comunione, fratellanza e rispetto dell'ambiente. Questo sarà possibile se si sentirà fratello, sorella di ogni essere umano al di là della famiglia di origine, del genere, dell'età, della cultura, della religione che professa e del paese da cui proviene: *"Voi siete tutti fratelli (πάντες δὲ ὑμεῖς ἀδελφοί ἐστε)"* (Mt 23,8).

La nostra esperienza attinge i valori di fraternità e comunione dall'educatore e pedagogo Gesù che ha indicato la meta della fraternità universale quale il criterio per costruire qualsiasi forma valida di esistenza aggregativa.



4. DISPOSIZIONI FINALI

Le presenti *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* sono adottate con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 11.09.2023 con efficacia immediata.

La Fondazione Amore e Libertà Onlus si impegna a diffondere le Linee Guida, consegnandone una copia cartacea ai membri della Comunità e/o apponendola nelle bacheche dei rispettivi servizi, oltre alla pubblicazione sul sito internet della Fondazione www.amoreliberta.org. Inoltre, promuove iniziative di formazione sui principi delle presenti Linee Guida per gli operatori.

All'applicazione e alla verifica del rispetto delle norme del presente Codice sono preposti:

- il Consiglio di Amministrazione;
- i Responsabili e i Coordinatori dei rispettivi servizi e attività della Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione, o altra persona da esso specificamente delegata, è incaricato di raccogliere le segnalazioni, svolgere indagini e applicare le opportune sanzioni o procedimenti disciplinari. Esso è tenuto alla massima riservatezza sui fatti di cui viene a conoscenza e al rispetto scrupoloso della vigente normativa in materia di privacy e trattamento dei dati personali.